

una parola, il triste gusto di cosa rimasticata troppe volte.

W come **voce nel deserto**. Giunto quasi alla fine del mio personalissimo « abbecedario », comincio a sentire la necessità di una verifica. Non mi bastano più le lettere o le telefonate di qualche sparuto lettore (che ringrazio), come non mi bastano neppure le postille del direttore di questa rivista. Vorrei sapere anche cosa ne pensano gli autori, i critici e gli editori che ho chiamato in causa. Ma sia chiaro che mi permetterò di considerare ogni mancata risposta come segno di disinteresse, non tanto verso i miei interventi, quanto verso una situazione generale mai così incolore e insapore.

Z come **Zanardi**. Nel nostro intimo eravamo tutti convinti di esagerare quando, alla morte di Andrea Paziienza, abbiamo detto che il fumetto italiano senza Zanardi, Pentothal e Pompeo non sarebbe più stato lo stesso. Purtroppo non ci sbagliavamo.

Luigi Bernardi

Se permette...

Gentile Signor Luigi Bernardi, com'è fatto un lettore di fumetti? Io non so se sono una vera lettrice di fumetti. La mia storia è semplice. L'iniziazione è avvenuta a circa undici o dodici anni con gli albeti corti e lunghi di Cap. Miki e Blek Macigno. Di nascosto leggevo anche Kriminal e Diabolik, perché pare che non fossero albi adatti alla mia età (di allora). Poi intorno ai quattordici, una svolta: Il Monello e L'Intrepido, di cui amavo le novelle a fumetti che spesso mi facevano anche piangere dalla commozione. Crescendo ho smesso con i «giornaletti» e ho attaccato con i Peanuts, B.C., il Mago Wiz, Quino, Beetle Bailey che mi facevano morire. Tra i sedici e i diciassette anni, a causa di un amore di nome Marco, conobbi i Supereroi Marvel. In questo arco di tempo mi sono data da fare anche con i fumetti che piacevano a mio fratello dodicenne e cioè Michel Vaillant, Tanguy e Laverdure, Asterix, Tiramolla, Topolino, Luky Luke. Ho fatto anche in tempo, fino a circa vent'anni a prendere una bella cotta per Corto Maltese e (ovviamente) per Hugo Pratt. Poi ho chiuso: solo libri veri. Sono ricaduta nella dipendenza dopo circa dieci anni, ma molto soft, con il mensile «Corto Maltese» e dopo aver conosciuto Manara, Toppi, Battaglia, Paziienza, Giardino, Moebius, ecc. ecc., mi sono accorta che, se gli autori di questo mensile mi piacciono pressoché tutti (anche quelli che ho dimenticato di nominare), il giornale fa pena perché non ci sono rubriche interessanti, né un rapporto diretto con i lettori. In più, questo per dire una cattiveria di cui mi pentirò appena spedita la lettera, i percorsi di viaggio... di F. Serra mi sembrano deliri da febbre a 40, perché non ci capisco mai niente di quello che dice. Per farla breve: attraverso Alessandro Distribuzioni a cui avevo richiesto gli arretrati dell'Uomo Ragno (finalmente di nuovo!!!) ho conosciuto gli altri

fumetti di Bonelli (non Tex e Zagor che non sono i miei uomini ideali) e la rivista Comic Art.

E qui arrivano le dolenti note. Perché li ho cominciato a leggere anche delle critiche negative su questo o quell'autore, sono entrata in contatto con le opinioni degli altri lettori, tutti esperti, preparati, che giudicano, che conoscono tutti i comics del mondo e che litigano con gli altri lettori. Come il famigerato Alessandro '68 il quale a quest'ora sarà andato in brodo di giuggiole, per aver visto il suo nome apparire sulla rivista, nel bene e nel male, più di una volta. Chissà se replicherà.

Io a tutto ciò mi sento inferiore, perché cerco e leggo solo quello che mi piace. Ho sofferto scoprendo che l'adorato O.d.B. ritiene eccessivi, truculenti e passionali Watchman, Dark Knight e Elektra che amo molto. Così come amo Moebius, così pulito, delicato ed etereo che lei Sig. Luigi Bernardi, una volta su Comic Art, ha spinto a rinnovarsi perché a suo giudizio cominciava ad essere un po' stancante. Forse è vero, ma mi piace ugualmente. Ho raggiunto il maximum della felicità quando ho visto Silver Surfer disegnato da lui. Mi piacciono anche Giardino e Manara. Vabbè, avranno fatto un po' di soldi e sono diventati mestieranti, ma io li leggo bene e disegnano come vorrei disegnare io, che sono una frana. Non mi piace Crepax, adesso non sempre mi piace Hugo Pratt, e ce ne sono anche altri che non mi ricordo: quando li incontro sulle riviste li lascio per ultimo, quando proprio non so più cosa leggere. E devo dire grazie, grazie a Comic Art che mi ha fatto conoscere Shultheiss con Il Teorema di Bell che mi ha fatto impazzire. Che bei personaggi e che storia!!! E Cinder & Ashe, bellissimo, l'ho letto venti volte. Sono storie crude, a volte violente, a volte angoscianti, ma che possiedono, per me, una grande carica di romanticismo e umanità, che mi fanno piangere (a questo punto avrà capito anche lei che ho sempre lacrime pronte in tasca e crescere non mi ha migliorato...). Le ho scritto tutto questo Sig. Bernardi, solo per chiederle, ma per davvero, non sto prendendo in giro nessuno neanche A. '68 e tanto meno lei, che stimo molto, per chiederle dicevo: sono o non sono una vera lettrice di fumetti?

La saluto cordialmente e mi piacerebbe conoscerla di persona.

Gabriella Sorichetta

Sono molto invidioso che Luigi Bernardi riceva lettere come queste soprattutto se firmate Gabriella. Invito però i nostri amici critici, tutti, e i carissimi autori, tutti, a leggere questa lettera e a meditare. Non so, cara Gabriella, se tu sei il ritratto di un lettore di fumetti. Credo che in realtà non esista il lettore ideale come non esistono gli autori ideali e le riviste ideali. C'è invece la sensibilità che è una virtù che non sempre si trova. Anche io, cara Gabriella, forse non sono il lettore di fumetti ideale, ma un appassionato, sì.

R.T.